

IL DOSSIER

Paure e sogni delle coppie che adottano



Scene da una famiglia

Cosa succede quando le famiglie adottive si chiudono la porta alle spalle? Per la prima volta una ricerca del tribunale dei minori di Palermo e dell'Università racconta il po-

st-adozione. L'identikit dei genitori adottivi tratteggia la figura di quarantenni con un lavoro speso in media da 13 anni. Il percorso per diventare famiglie non è sempre semplice. Ecco le storie di genitori e figli.

SCARAFIA A PAGINA VII

La ricerca / Per la prima volta analizzato in modo scientifico cosa accade dopo l'affidamento di un piccolo. Un campione di 41 casi

Quarantenni e lavoratori timori, speranze e gioie di chi adotta un bimbo

SARA SCARAFIA

Quando di ritorno dal tribunale ci si chiude la porta di casa alle spalle, quello che resta sono una donna, un uomo e un bambino. Una donna e un uomo che hanno più di quarant'anni e non hanno avuto figli. Un bambino nato da una madre che lo ha avuto suo malgrado. Sono già una famiglia, devono solo scoprirlo. Per la prima volta in Sicilia uno studio racconta cosa succede dopo l'adozione: la casa editrice Franco Angeli ha appena pubblicato il volume "Il gruppo adottivo" curato da Angela Maria Di Vita, giudice onorario e professore ordinario in pensione di Psicologia dinamica all'Università di Palermo, e da Concetta Sole, ex presidente del tribunale dei minorenni di via Malaspina. La ricerca racconta le storie di 41 famiglie, che si sono rivolte al tribunale dei minorenni di Palermo, a cinque anni dall'adozione. Racconta il cammino di 82 uomini e donne per diventare genitori, quello di 41 bambini per diventare figli.

L'IDENTIKIT DEI GENITORI

Ma chi sono i genitori adottivi di Palermo? Sono coppie sposate da più di tredici anni che hanno un'età media di 42,4 anni. Lavorano entrambi — le casalinghe sono solo il 12 per cento — e la maggior parte tra loro (il 42,6 per cento) fa l'impiegato. Il secondo mestiere più diffuso è quello di infermiere (10,9 per cento), seguito da insegnante (9,7), libero professionista (8,5), operaio (3,6) e imprenditore (3,6). Molti genitori portano sulle spalle il fardello del fallimento: più di 7 coppie su 10, prima di intraprendere il percorso adottivo, hanno tentato la fecondazione assistita. Ma solo il 41,9 per cento delle mogli e il 38,7 per cento dei mariti ammette di aver deciso di adottare a causa dell'impossibilità di avere figli, mentre la maggior parte dichiara di averlo fatto per «dare una famiglia a un bambino che ne ha bisogno». L'adozione è certamente una scelta d'amore. Ma a volte il percorso da affrontare per diventare famiglia è a



GIUDICE E PROFESSORESSA
Angela Maria Di Vita ha curato la ricerca con Concetta Sole

I NUMERI

400

LE DOMANDE
Ogni anno circa 400 coppie di aspiranti genitori presentano domanda di adozione al tribunale dei minori di Palermo

80

LE ADOZIONI NAZIONALI
A Palermo la media è di 80 adozioni l'anno, a fronte di circa 1.200 coppie di aspiranti genitori: la domanda ha validità triennale

26

LE ADOZIONI INTERNAZIONALI
Sono precipitate a causa della crisi: dalle 93 del 2013 alle 29 del 2015. Ogni anno 120 coppie ottengono il decreto di idoneità

ostacoli.

L'IDENTIKIT DEI BAMBINI

I bimbi adottati sono spesso maschi (nel 54 per cento dei casi) e hanno un'età compresa tra 0 e 9 anni. Sette su dieci hanno fratelli naturali dai quali spesso si separano: solo il 14 per cento delle coppie analizzate ha adottato due bambini fratelli tra loro. Sulle spalle dei minori ci sono anni di sofferenze: le famiglie d'origine hanno perso la potestà genitoriale per incapacità, maltrattamento psicofisico, incuria, abusi sessuali. Solo nel 16 per cento dei casi per abbandono alla nascita.

DIVENTARE FAMIGLIA

Anzitutto ci sono le aspettative reciproche che a volte possono essere deluse. Ma a pesare è soprattutto l'ombra del passato. Il 64,3 per cento delle 115 famiglie contattate dal tribunale per partecipare alla ricerca ha declinato l'invito: molti hanno avuto il sospetto che la chiamata arrivasse da componenti delle famiglie d'origine sotto falso nome. Il dolore più grande lo provano le madri adottive che temono di non poter competere con la madre "di pancia". Il 32,3 per cento delle mogli non tollera l'idea che il proprio figlio possa avere in futuro contatti con i genitori naturali; il 16,1 pensa alla famiglia biologica con turbamento. Ma il rapporto con il passato è drammatico anche per i figli: il 41,4 per cento dei bambini coinvolti non ha voluto inserire i genitori naturali nel test grafico attraverso il quale rappresentare la propria famiglia: «Ci hanno abbandonato». Qualcun altro invece vorrebbe tanto vedere almeno una foto della mamma naturale. «Le famiglie serene — dice la professoressa Di Vita — sono quelle formate da due genitori che hanno accettato la loro infertilità e da bambini che hanno accettato l'abbandono. Genitori e figli devono metabolizzare un lutto. Per rinascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FIGLI

MARZIA

Non è una sfortuna anzi è la cosa più bella del mondo

Ai bambini adottati che hanno partecipato al lavoro di ricerca è stato chiesto cosa direbbero «di importante» a un bambino che sta per essere adottato. «Che è la cosa più bella del mondo, non è strano: è bello che ci sia una famiglia che ci vorrà bene. Ma all'inizio potresti sentirti come un pacco», dice Marzia. «Gli direi che non è una sfortuna essere adottati che anzi è bello, perché non sai che genitore avrai. È una sorpresa, come un regalo, scarti il regalo e lo saprai», dice Morena.

CARLO

Devo imparare a parlare bene l'italiano

A volte i figli adottati hanno paura di deludere le aspettative dei nuovi genitori. «Mi dicono che devo imparare a parlare in italiano, perché quando parlo in dialetto sono terrificante, ma io non riesco a controllarlo — racconta Carlo — secondo me essere adottato ha inciso sul mio carattere». A volte, all'opposto, temono di piacere solo per i loro trascorsi: «Pensano che sono buono, bravo e intelligente. Forse lo credono perché lo sono tutti i bambini adottati», dice Valerio.



MASSIMO

Abbandonato quanta rabbia dentro di me

Non sempre il percorso di accettazione dell'abbandono è semplice. Massimo non riesce a perdonare i genitori naturali: «Sono stato abbandonato, quando ci penso mi viene la rabbia. Avevano problemi, erano poveri con sette figli». Karl, invece, vorrebbe tanto riuscire a non pensare più alla mamma naturale ma non ci riesce: «Vorrei spostarla fuori dal mio mondo», dice. «Vorrei che scomparissero» dice invece Cristiana dei suoi genitori biologici.

ELIO

Mi mancano le foto di quando ero piccolo

I figli adottivi chiedono ai nuovi genitori di essere onesti con loro. Racconta Costantino che alle famiglie adottive, da bambino adottato, direbbe di «raccontare tutto e subito, perché tirare fuori le cose dolorose dopo è più difficile». Le famiglie che adottano secondo Elio «dovrebbero farsi dare qualche fotografia di quando i bambini erano molto piccoli. Io per esempio non ne ho». Per Carlo per stare bene «non c'è un libretto di istruzioni, ma è importante essere sinceri e dire tutto quello che si pensa».



126 PAGINE

“Il gruppo adottivo” edito da Franco Angeli (126 pagine, 17 euro) è il frutto del lavoro di un gruppo di 11 tra giudici e psicologi che hanno elaborato una ricerca sul post-adozione lavorando su un campione di 41 famiglie adottive

PER SAPERNE DI PIÙ
giustizia.it
palermo.repubblica.it

I GENITORI

LAURA

È difficile non sapere tutto della sua vita

I genitori adottivi temono sempre di essere «diversi» dalle mamme e dai papà biologici: «I genitori adottivi si riconoscono a vista — dice Mario, papà di Carlo — tentano di fare di più degli altri, cercano di controllare i comportamenti molto vivaci. Siamo genitori sempre in allerta». La mamma di Roberto si sente madre a metà: «Crescere un figlio in grembo è una cosa assai diversa. Per me è difficile non conoscere tutto della storia di mio figlio», dice Laura.

ALDO E CHIARA

Ha superato le aspettative migliori

La metà delle coppie che ha partecipato alla ricerca ha dichiarato di non avere avuto aspettative prima dell'adozione. «Ce le siamo bruciate tutte con i tentativi falliti di fecondazione», racconta Lucia, mamma di Giorgio. Qualcun altro invece di aspettative ne aveva e il figlio arrivato è stato una bella sorpresa: «Ha delle capacità intellettive spettacolari», dicono di Giulio Paolo e Francesca. «Ha superato in bellezza i nostri desideri più profondi» dicono Aldo e Chiara, mamma e papà di Anna.

CARLA

Il peso inconscio dei genitori biologici

Molti genitori temono che i figli adottivi siano stati condizionati dalle famiglie di origine. Carla, madre di Tiziana, ha con la bambina un rapporto tesissimo: «La famiglia è su di lei — dice — c'è qualcosa di genetico. Ci chiama mamma e papà ma dentro di lei non lo pensa. Non ci cerca. È fredda». Ma per fortuna non è sempre così: la mamma adottiva di Fiorella, Elena, è riconoscente alla mamma biologica della figlia adottata. La donna è morta quando la bimba era in fasce. «Devo continuare il lavoro iniziato da lei».

LUIGIE LUISA

Quanto è difficile rimproverarli senza rimorsi

La sfida dei genitori adottivi è quella di diventare genitori normali. «Non ci sono differenze tra famiglie adottive e famiglie biologiche — pensa Antonio, il padre di Salvo — ho solo dovuto maturare la capacità di arrabbiarmi». «Quando li rimprovero mi dico: "chissà se pensano che li sto rimproverando perché non sono figli miei"», dice Gaia, mamma di Luigi e Luisa. Ornella si dà coraggio: «Il rimprovero che faccio a mio figlio è lo stesso che mio fratello fa al suo».

